



**Conosci
le nostre valli
occitane?**

***Conoisses las
nòstras valadas
occitanas?***

Po, Bronda e Infernotto • Cuneo • Piemonte • Italia

La lingua occitana, che qui si accompagna all'italiano, è il miglior veicolo per dare espressione a sentimenti, per descrivere paesaggi e storia delle nostre valli, per suscitare emozioni nascoste nell'intimo di ognuno che in queste terre ha le proprie radici. Come potrebbe essere altrimenti visto che questa è la lingua dei trovatori? Purtroppo troppi, anche tra amministratori e insegnanti, che per correttamente volgere il proprio servizio dovrebbero sapere di storia del territorio, a volte non fanno alcun sforzo per "conoscere" le origini della propria parlata e della propria cultura. Non ci si deve quindi stupire se poi chi questo territorio lo abita guarda più ai messaggi televisivi (veline e calciatori) che a quanto potrebbe ereditare, in termini culturali, ma anche spirituali, dai propri padri. Una falsa ed effimera necessità di "normalizzazione" fa vergognare del povero, ma non misero, passato e dei padri che lo hanno vissuto e interpretato. La legge 482/99, promulgata dopo oltre cinquant'anni dall'entrata in vigore della Costituzione, interpretandone i dettami, ha rappresentato un decisivo passo verso il riconoscimento delle lingue delle minoranze storiche italiane e ha ridato dignità ai sentimenti di coloro che si ostinavano a conservare lingua, cultura e tradizioni. Questa piccola pubblicazione rappresenta un passaggio rispetto all'attuazione della legge e vuole essere stimolo, verso chi conserva queste sensibilità, ad approfondire l'argomento.

*Giacomo Lombardo
Assessore alla Cultura della Comunità Montana
Valli Po, Bronda e Infernotto*



La lenga occitana que aici acompanha l'italian es l'enstrument pus bòn per donar expression ai sentiments, per parlar di paesatges e de l'istòria des nòstras valadas, per far nàisser d'emocions estremaas dins tuchi aquilhi qu'an lors raïtz ben plantaas dedins aquesta tèrra. Coma poleria èsser diferent vist que l'occitan es la lenga di trobadors? Malurosament un baron d'administrators e d'insenhants que per far a dover lor servici deverien ben conòisser l'istòria dal lor país, sovent s'esfòrcen pas per cerchar las raïtz de lor lenga e cultura. Chal pas donc s'esmaravilhar se aquilhi que isten aici, dins aqueste territòri, van après a çò que passa la television (velinas e juadors de balon) pustòst que a lo saber di lors paires. La modernitat, coste çò que coste, fai pèrder de vista la richessa dal territòri. Per se voler coma son tuchi correm lo pericle d'aver onta de nòstre passat e de lo pèrder. Après cinquant'ans da la Constitucion, finalment la Lei 482/99 a portat a un reconoissiment de las minoranças linguísticas istòricas en Itàlia e a donat dignitat al sentiment de liam per la lenga, la cultura e las tradicions. Aquesta pichòta publicacion vòl èsser un pas anant per l'aplicacion dela Lei e representa un encoratjament per qui ten a còr aqueste argument.

*Giacomo Lombardo
Assessor a la Cultura de la Comunitat
de Montanha de la Val Pò, Bronda e Infernot*



QUI
NASCE
IL PO

Qui nasce il Po, primo fiume d'Italia. Qui c'è il Monviso, una piramide aguzza, una montagna come la disegnano i bambini.

In questo lembo di terra, e in altre undici valli in Piemonte addossate alle Alpi italo-francesi, si parlano dialetti occitani, la lingua d'oc con cui i trovatori del medioevo modellarono i loro versi poetici ammirati da Dante Alighieri che, nella Commedia, non esitò a introdurre alcuni versi occitani.

I paesi dove nasce il Po e le valli vicine, a rifletterci non sono dunque un luogo marginale, sebbene la morfologia possa suggerirlo.

Il pregiudizio mentale, difficile da vincere, potrebbe anidarsi nei suoi stessi abitanti.

Al contrario, i paesi di questa Comunità montana sono al centro e possono essere un punto di contatto: fare da raccordo fra lo spazio culturale occitano, che si spinge fino ai Pirenei e all'Atlantico, quello francese ancora più vasto e lo spazio culturale italiano in cui viviamo.

Non solo: queste valli così vicine al mare, sono per usanze, per tradizioni, mitologie e consuetudini migratorie, anche il luogo in cui la civiltà alpina e quella mediterranea si incontrano.

Dunque valli e paesi cerniera.

Certo, per trovare la consapevolezza di essere al centro, occorre costruire il nuovo attingendo alla memoria del passato.

Comprendere ciò che questi luoghi sono stati e ciò che potrebbero essere se si sapranno intessere reti, costruire collaborazioni, valorizzare le proprie risorse. Soprattutto se sapremo trasmettere questo pensiero alle nuove generazioni.



Lo Pò, premier flum d'Itàlia, sòrt d'aicí. Aicí lhi a lo Vísol, piràmida ponchua, pròpi coma las mainaas dessenhon las montanhas.

Lhi parlars d'aquesta tèrra e d'onze autras valadas dal Piemont acochaas dins las Alps, son de lenga occitana. Son d'aquela lenga d'òc que lhi trobadors de l'atge mesan ne'n fagueron poesia. Una poesia admiraada da Dant Alighieri, que dins sa Comèdia volguet tanben betar qualqui vers occitans.

Alora, a lhi rasonar ben dessús, lhi país ente lo Pò sòrt e las valadas da pè son pas na luea escartaa, bèla se la morfologia lo pòl far pensar.

Lo prejudici mental, de mal sobrar, poleria s'èsser engrumicelit dins la tèsta mesme di lors abitants.

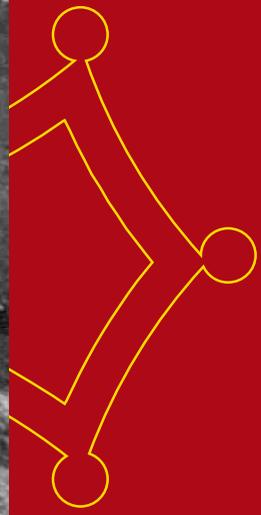
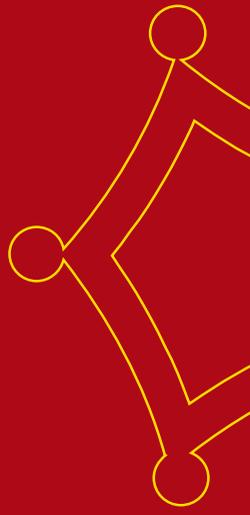
Ensinta es ver lo contrari: lhi país de la Comunitat montana dal Pò e dal Vísol, son al metz e per lor posicion pòlon racordar l'espaci occitan que comença aici e vai fin ai Pireneus e l'Atlàntic, a l'espaci francés enca mai grand e an aquel italian ente vivem.

Pas mec: aquestas valadas pas tròp luenhas de la mar, per costumaz, per mitologia e per luecs ente lo monde anava se ganhar lo pan, son lo país ente civilisacion alpina e mediterranea se tochon.

Son valadas de cerniera. Per tot aquò, totun, lhi vai decò la convincion d'èsser al metz.

E chal bastir sus de fonsamentas que monton de la memòria dal passat. Chal comprene çò qu'aquesti país son estats, çò que polerion devenir trobant de liams,

trabalhant ensemp, betand en valor lors ressorças. Sobretot far passar aquesta idea de nòstre deman a las generacions nòvas.



Gli abitanti delle valli Po, Bronda, Infernotto parlano occitano?

Solo in parte. Nell'alta val Po, a Crissolo, Oncino, Ostana, l'occitano conserva gran parte delle caratteristiche originarie ma con fenomeni particolari come la finale in a (invece di o) del femminile a Crissolo o la pronuncia tz di Oncino. Entrambi sono fenomeni molto antichi, diffusi a macchia di leopardo in tutta l'Occitania.

La parlata di media valle, Paesana, Sanfront, Rifreddo, in particolare della popolazione delle borgate, conserva molte tracce dell'occitano originario in particolare nel vocabolario rurale e nella toponomastica. Ai confini della pianura, Revello, Bagnolo, Barge e val Bronda, le tracce di lingua d'oc diventano via via più deboli e sfumano in un piemontese rurale diverso dal dialetto torinese standard.

Ad ogni buon conto nel lontano 1961, in valle Po, a Crissolo, fu creata l'Escolo dòu Po (Scuola del Po, associata al Felibrige) la prima associazione per la conservazione della lingua e della cultura delle Valli, allora dette provenzali-occitaniche.

A questo punto occorre chiarire l'origine della parola Occitania. Occitania deriva da lingua d'oc. E' un toponimo molto antico, infatti compare nei documenti ufficiali fin dal XIV secolo. Oggi Occitania indica lo spazio dove questa lingua è parlata, dalle Alpi, all'Oceano Atlantico, al mare Mediterraneo.



Las gents des valadas Pò, Bronda, Enfernot parlon occitan?

Òc, mas pas tuchi. En auta val Pò, a Criçòl, Oncin, Ostana, la lenga occitana tien ben sa forma originària. L'a aici de características particularas, coma la a a la fin di mots femenins (a la luea de o) a Criçòl, e la pronuncia tz de Oncin. Un e l'autre son de fenòmenes ben antics que se tròbon decò en d'autri país d'Occitània.

Al metz d'la valada, la lenga de Paisana, Sanfront, Rifreid - sobretot dins las ruaas - a encà ben de l'occitan d'un viatge, en particular lhi mots dal parlar de campanha e dins la toponomàstica.

Mai aval vèrs la plana, a Barge, Banhòl, Revèl e, la val Bronda, lo parlar, bèla qu'a conseqvat qualquaren de lenga d'òc, es vengut un piemontés totun diferent dal turinés estandard.

Sie coma sie, d'un temp, era ental 1961, en val Pò, a Criçòl, es naissua l'Escòlò dòu Pò (associaa al Felibrige provençal) premiera associacion per gardar la lenga e la cultura des valadas an aquel temp dichas provençalas-occitanas.

An aquesta mira chal dir l'origina dal mot Occitània, que vien da lenga d'òc. Es un topònim ben antic que se tròba dins lhi papiers já dal sècle quatorze. Encuei Occitània representa lhi país ente aquesta lenga es parlaa, seria a dire lo territòri que vai da las Alps a l'Atlàntic a la Mediterranèa.

Quali segni del lontano e del recente passato troviamo nelle valli Po, Bronda e infernotto?

Ci sono testimonianze che il territorio è stato abitato fin dal neolitico. Significative le incisioni rupestri del Mombracco e dei versanti opaco e solatio di Paesana. Tombe dell'età dei metalli sono state trovate a Crissolo.

A Revello la presenza del Marchesato di Saluzzo ha lasciato significative opere, quali la cappella marchionale affrescata, la collegiata, l'antico palazzo dei marchesi, la loggia dei mercanti e il complesso abbaziale di Staffarda.

A Bagnolo sorgono ben due castelli, uno dei quali conserva l'aspetto di fortezza. Nel castello sottano (il Palazzo), si trova la cappella di San Sebastiano con affreschi del '400 che rappresentano la passione di Cristo. Resti di castelli e di mura anche a Barge e vecchi portici, così come a Sanfront. Affreschi del Quattro-Cinquecento, il secolo d'oro per l'arte delle Valli occitane, sono a Pagnò, Brondello, Ostana, Sanfront, Paesana.

La storia ha segnato queste valli nel periodo della seconda guerra mondiale, con le aspre lotte fra fascisti, nazisti e partigiani. Restano in quasi tutti i paesi targhe e monumenti in ricordo di quel buio periodo della storia italiana. Altrettanto diffusi i monumenti in ricordo degli alpini, nelle cui file hanno servito tanti valligiani, spesso a costo della vita. Nuovi orizzonti per un turismo a misura d'uomo nascono dalla riproposta degli antichi sentieri che attraversano boschi e borgate, che uniscono pascoli e baite: "Orizzonte Monviso" è un percorso ad anello nell'Alta Valle Po con deviazioni per scoprire realtà storiche e artistiche nascoste.



Dins las valadas Pò, Bronda, Enfernòt se tròbon de senhs dal passat mai o menc antic?

Lhi a la pròva que lo territòri sie estat abitat fin dal neolític. Testimoniança d'aquò son las incisions de las ròchas dal Brac e aquelas a l'ubac e a l'adrech de Paesana. Tombas de l'atge di metals son estaas folhaas a Criçòl.

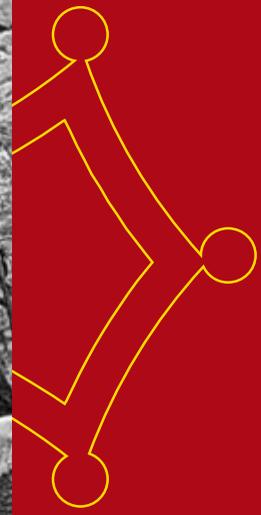
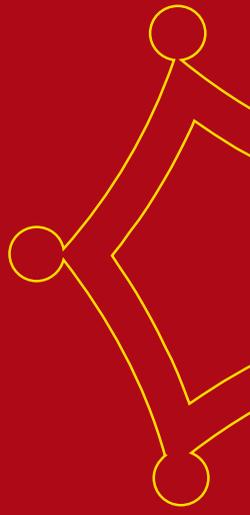
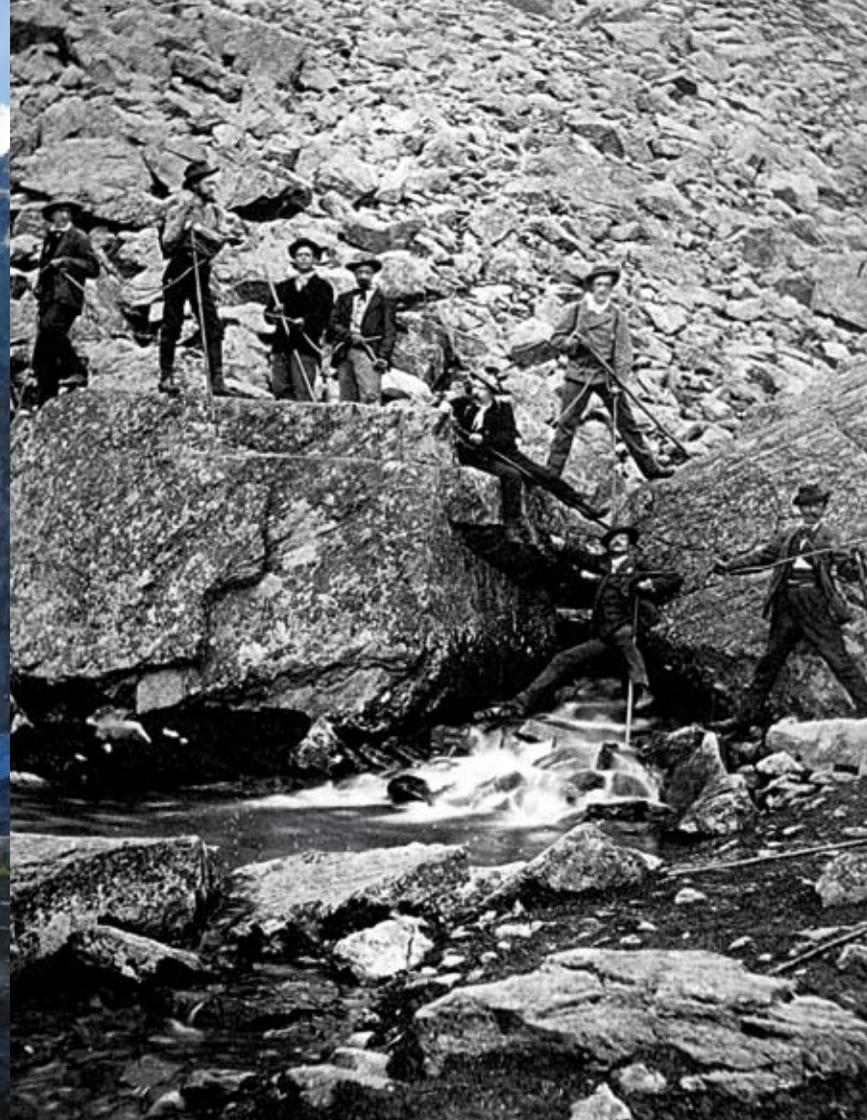
A Revèl se son gardats ben de monuments de l'epòca dal Marquesat de Saluces. D'aquel temp son la chapèla marquionala pinturaa, la collegiata, lo vielh palais dal marquès, l'ala dal marchat e l'abaia d'Estafarda.

A Banhòl lhi a ben dui chastèls, un di dui gardat parelh coma al era. Ental chastèl sotan lhi a na chapèla a Sant Bastian decoraa bo de pinturas dal Quatrecent que representon la passion de Crist. Chastèls en part derochats son tanben a Barge, ensemp a de vielhs pòrtics, parelh coma a Sanfront. Pinturas dal Quatre-Cinqcent, l'atge d'òr des Valadas occitanas, son en Panh, a Brondèl, Ostana, Sanfront, Paisana.

La seconda guèrra mondiala a marcat aquestas valadas dal temp de la guerrilha partiana contra fascistas e nazistas. Dins esquasi tuchi lhi país se tròbon de targas

e de monuments a recòrd d'aquelhi ans borres de l'istòria italiana. Son tanben nombrós lhi monuments a lhi alpíns, que ent'aquel còrp ben de monde d'aicí es mòrt a la guèrra.

Possibilitats nòvas per un torisme a mesura d'òme son lhi viòls e las draias que van de na ruua a l'autra, per meiras e pasturals. «Orizzonte Monviso» es na via a pè que se debana coma n'anèl en auta val Pò. Fai descuèrber lueas istòricas e artísticas pas sot man.



Il Monviso domina il paesaggio della valle ed è visibile fin dalla lontana pianura. Chi vi sali per primo?

Fu un alpinista inglese, William Mathews. Nel 1861 raggiunse la vetta salendo per la parete sud con W. Jacomb e i fratelli Croz di Chamonix. Un altro inglese, Francis Fox Tuckett, fu protagonista di una seconda ascensione, nel 1862, con Michel Croz, Peter Perren di Zermatt e Bartolomeo Peyrot della val Pellice (il primo occitano a mettere piede sul Viso). L'anno seguente, il 12 agosto 1863, vi salirono il senatore Quintino Sella con Giovanni Ballada, Giacinto e Paolo di Saint Robert, le guide Raimondo Gertoux e Giuseppe Bodoino dell'alta valle Varaita e Giovanbattista Abbà di Verzuolo.

Questa ascensione rimane nella storia dell'alpinismo italiano poiché, giunto in vetta, il Sella decise la fondazione del Club Alpino Italiano. Ebbe inizio un'intensa attività alpinistica che portò all'esplorazione delle cime del gruppo, battezzate con toponimi ineggianti all'unità d'Italia: Punta Roma, Punta Udine, Punta Venezia, Punta Fiume, e fu costruito il primo rifugio del C.A.I. presso il lago dell'Alpetto, nel comune di Oncino.

Il primo della valle Po a salire sul Viso fu invece Michele Re di Calcinere. Dopo la scalata degli inglesi e del Sella, egli decise di fare la guida alpina. Vi sali ben diciotto volte. Sfatò la leggenda che prevedeva per chi fosse arrivato sulla vetta del Monviso, un male incurabile e chissà quali altre disgrazie. Non a caso, ancora oggi, nella Valli occitane che circondano la grande montagna, quando si vuole porre dubbiosi interrogativi su un'impresa ritenuta ai limiti dell'impossibile, si usa dire "Al vorre pas anar a Visol?" (non vorrà mica andare sul Monviso?).



Lo Visol sopra lo paisatge de la valada e se vei fin da luenh dins la plana. Qui lhi es arribat per premier?

L'era lo 1861 quora l'alpinista anglés William Mathews es arribat per prim en poncha al Visol, passant per la paret sud. Mathews era bo W. Jacomb e bo lhi fraires Croz de Chamonix.

Lo second es estat n'autre anglés, Francis Fox Tuckett. Es montat l'an d'après ensem a Michel Croz, Peter Perren de Zermatt e Bartolomeo Peyrot de la val Pelis (lo premier occitan que lhi a betat pè).

Lo 12 d'avost dal 1863, es montat lo senator Quintin Sella qu'avía ensem Juan Ballada, Giacinto e Paolo de Saint Robert, las guidas Ramon Gertoux e Jusep Bodoïn de la Chastelada e Juan Batista Abà de Versol.

Aquesta montaa sal Visol es passaa a l'istòria de l'alpinisme d'Itàlia perquè, un viatge s'la poncha, lo Sella decidet de bastir lo Club Alpin Italian. Despuèi, las montanhas d'entorn dal Visol fogueron exploraas e una al bòt nomaas en onor de l'unitat d'Itàlia, Poncha Roma, Poncha Udin, Poncha Venécia, Poncha Flum, e foguet bastit lo premier refugi dal C.A.I. s'la riba dal laus de l'Alpet (comuna de Oncin).

Lo premier de la val Pò a montar sal Visol foguet Miquel Rei de Chaucinieras. Rei prenguet la decision de se betar far la guida après la montaa de lhi anglés e de Sella e montet en poncha detz-uech vincas. Derant d'ele na legenda locala disia que qui montava s'la poncha dal Visol seria puèi crepat de malamòrt o vai sauber que d'autas desgràcias. Les pas per azard qu'encà encuei, dins las Valadas occitanas, de qualqu'un que se beta dins n'empresa impossibla, se ditz : « Mas aquel aqù al volerè pas anar sus Visol? »

Si favoleggia che di qui passò anche Annibale con gli elefanti...

Quello di Annibale sulle Alpi è un enigma che affascina gli storici e molte altre località si contendono il passaggio del cartaginese.

Secondo l'inglese Gavin de Beer neanche la presenza di una ingombrante guglia di pietra nel bel mezzo del Colle delle Traversette poté fermarne l'avanzata. Annibale fece bruciare i pini tagliati nella valle del Guil e, grazie alla reazione conseguente al raffreddamento con acqua e aceto riuscì a sfiabre la roccia e rendere percorribile il passaggio.

L'esercito di 26.000 uomini era stremato, denutrito e intirizzito dal freddo: centinaia di uomini e decine di cavalli (come racconta Polibio) precipitarono nelle pietraie. Si salvarono, incredibilmente, i suoi trentasette elefanti. Di lassù il condottiero cartaginese poté mostrare ai suoi soldati la ricca pianura padana, nuova terra di conquista...

Il primo popolo che l'esercito di Annibale incontrò fu quello dei Liguri Montani che con i Romani non mantenevano relazioni certo idilliache. E' curioso oggi chiedersi, a oltre duemila anni di distanza, se gli antichi predecessori degli occitani furono alleati di Annibale o lo combatterono?



Se ditz que tanben Annibal es passat d'aquí bo siei elefants...

Lo passatge d'Annibal sus las Alps es d'aquilha mistèris que fàscinon lhi istòrics. Un baron de còls pretendon d'èsser aquel ciernut dal cartaginés, totun s'un vai après a l'anglés Gavin de Beer, Annibal seria passat per las Treversettas e aquí nimanc un rochas pròpi al metz dal còl l'avaría fermat. Per se ne desbarassar, lo cartaginés avaría fach un grand falò de saps talhats en montant per lo Guil e la reacion de la ròcha chauda dal fuec bo l'aigasil versaa dessus, avaría esclapat la peira.

Arribaa sal còl, l'armada de 26.000 òmes d'Annibal era guichia, afamaa e tramolava de freid: de centenas d'òmes e desenas de cavals (parelh còntia Polibi) se derocheron per lhi burons e las cassieras. Ensinta lhi trentaset elefants arriberon a sobrar la montanha. D'ailamont, lo comandant cartaginés mostret ai siei soldats la richa plana qu'anavon a conquistar... Lo premier pòple rescontrat d'Annibal fogueron lhi Ligurs de montanha que bo lhi Romans anavon pas tròp d'acòrdi. Parelh, aùra que son passats dui mila ans, un per curiositat se poleria demandar se lhi reires di reires de lhi occitans d'encuei eron aliats de Annibal o s'erón contra.

C'è un disegno di Leonardo da Vinci con una montagna che pare il Monviso. Il grande artista del Rinascimento venne in val Po?

Quel piccolo disegno a sanguigna, conservato nella Raccolta Reale di Windsor (n. 12410), fu realizzato da Leonardo nel 1511. Mostra una catena di monti coperti di neve da cui si innalza una cima a piramide con un'altra vetta vicino che suggeriscono l'immagine del Viso e del Visolotto. Il disegno risale al secondo periodo milanese dell'artista toscano: ciò fa supporre che la catena disegnata da Leonardo non sia il Monviso ma le Grigne, poco a nord di Milano, città dove l'artista viveva.

Esiste tuttavia una lettera che indica con certezza che Leonardo da Vinci conosceva la nostra montagna. E' un suo manoscritto del 5 gennaio 1511 con la frase "Sopra la Certosa un miglio a piè di Monviso ha una miniera di pietra". L'accenno potrebbe riferirsi al Mombracco e alla sua Certosa, oppure alle cave di marmo bianco di Calcineria (Paesana) che all'epoca, per volontà dei marchesi di Saluzzo, attirarono valenti scultori. Tra questi Matteo Sammicheli (attivo nel periodo 1510-1534) a cui sono attribuiti il portale di Casa Cavassa a Saluzzo e quello della Collegiata di Revello.

Recentemente un itinerario ad anello (Sentiero di Leonardo) che percorre ad anello il Mombracco è stato dedicato proprio al grande genio toscano.



L'a un dessenh de Leonard de Vinci bo na montanha que parèis pròpi lo Visol. Lo famós artista de la Renaissença es vengut en val Pò ?

Aquel pichòt dessenh a sanguinha conservat dins la Reculhia Reala de Windsor (n. 12410), Leonard lo faguet ental 1511. Mòstra una chaena de montanhas nevaas bo una qu'esponcha a piràmida e n'autra da pè, qu'ensemp donon l'idea dal Visol e dal Visolaç.

Lo dessenh remonta al second periòde milanés de l'artista toscan: aquò fai pensar que las montanhas dal dessenh sien pas lo Visol, mas las Grinhas a mesa-nuech de Milan, vila ente l'artista demorava.

Lhi a totun na litra que mòstra que Leonard de Vinci conoissia nòstra montanha: es un siu manescrich dal 5 genoier dal 1511: "Sopra la certosa un miglio a pié di Monviso ha una miniera di pietra".

Se poleria pensar que bo aquesti mots Leonard volguesse entender lo Brac e sa Certosa o bènleu las chavas de marmor blanc des Chaucinieras (Paesana) qu'a l'epòca avion tirat l'atencion de qualqui braves artistas al servici di marqués de Saluces. Un d'aquesti foguet Matteo Sammicheli, qu'a trabalhat dal 1510 al 1534 e que parèis èsser estat l'escultor di portals de la Maison

Cavassa a Saluces e de la Collegiata a Revèl. Un viòl a anèl lo "Sentiero di Leonardo" que corre d'entorn al Brac es estat entitolat pròpi al grand geni toscan.

Il Monviso ha ispirato scrittori e poeti?

Oltre alla famosa citazione di Virgilio nell'Eneide, che lo chiama "Vesulus pinifer", il Viso compare in molte opere di letteratura, storia, geografia. Nel 1627 l'abate Valeriano Castiglioni, nella Relatione di Monviso all'origine del fiume Po, raccontò la sua escursione in versi barocchi: "Questi è quel Genitor, c'ha il crin di nevi, / Veste di ghiaccio, e mascherato il volto / Di nubi, onde a mortali il giorno fura..."

L'Ottocento annunciò l'epoca in cui, come scrisse il Denina di Revello, bibliotecario di Napoleone Bonaparte, gli uomini avrebbero dato "alle pietre un'anima, ai monti un volto". Nel 1804 Lorenzo Garola, di Luserna in val Pellice, compì un'escursione con sette amici, tra cui una donna. Scrisse: "La Dama, il Cavalier, l'arme, gli amori, / Le cortesie, piacevolzze io canto, / Le fatiche, i disastri e dissapori / Di sette viaggiator, che si dier vanto, / Di valicare monti ed alt'orrori / Del Vesul, che, nell'Alpi spicca tanto". Nel 1839 Stendhal, nella Certosa di Parma, fece immaginare al protagonista Fabrizio del Dongo la cerchia dei monti: "... dall'altra parte che il tramonto colorava d'un rosso arancione si disegnavano netti i contorni del Monviso e degli altri picchi delle Alpi che da Nizza risalgono verso il Moncenisio e Torino". Nel Novecento le citazioni si moltiplicarono: letteratura, alpinismo, poeti dialettali, libri di montagna. Un saluzzese, Ezio Nicoli, scrisse Monviso Re di Pietra, l'opera più completa dedicata alla cima delle Cozie. Alcuni libri furono concepiti ai suoi piedi: Monviso mon amour e Gente di Monviso di Gianni Aimar, scrittore e fotografo vissuto fra Torino, Oncino e Ostanta.



Lo Vísol a inspirat escriptors e poetas?

Lo Vísol, de mai que la famosa citacion dins l'Eneide ente Virgili lo ditz "Vesulus pinifer", es citat en ben d'òbras de literatura, istòria e geografia. Ental 1627 l'abat Valeriano Castiglioni, dins la "Relatione di Monviso all'origine del fiume Po", còntia abo de vèrs baròcs na sia promenade ai siei pès: "Questi è quel Genitor, c'ha il crin di nevi, / Veste di ghiaccio, e mascherato il volto / Di nubi, onde a mortali il giorno fura...". L'Uechcent anòncia l'epòca ente, coma escrivet lo Denina de Revel, bibliotecari de Napoleon Bonaparte, lhi òmes avarion donat "alle pietre un'anima, ai monti un volto". Ental 1804 Laurenç Garola de Lusèrna en val Pelis, era vengut se promenar sal Vísol bo sept amis, al metz di quals lhi avia decò una frema, e après avia escrih: "La Dama, il Cavalier, l'arme, gli amori, / Le cortesie, piacevolzze io canto, / Le fatiche, i disastri e dissapori / Di sette viaggiator, che si dier vanto, / Di valicare monti ed alt'orrori / Del Vesul, che, nell'Alpi spicca tanto". Ental 1839 Stendhal, dins la Certosa de Parma, fai imaginar al protagonista dal romanç Fabrizio del Dongo lo cercle des montanhas: "... dall'altra parte

che il tramonto colorava d'un rosso arancione si disegnavano netti i contorni del Monviso e degli altri picchi delle Alpi che da Nizza risalgono verso il Moncenisio e Torino". Ental Nòucent las citacions se son multipliaas. Libres de literatura, alpinisme e montanha, poetas dialectals parlon dal Vísol. Un salucés, Ezio Nicoli, escriu "Monviso Re di Pietra", l'òbra mai completa dediaa a la cima des Còcias. D'autri libres son maürats a siei pès, coma "Monviso mon amour e Gente di Monviso" de Gianni Aimar, escriptor e fotògraf viscut a Turin, Oncin e Ostanta.

Dove incontrare la cultura popolare occitana?

In questi luoghi si incontra una cultura popolare diffusa che permea le manifestazioni tradizionali, alcune attività artigianali, l'agricoltura, l'allevamento di ovini, bovini, caprini ed equini. Nella zona pedemontana dei castagni è ancora in uso essiccare le castagne nel secòu. Consapevoli della ricchezza rappresentata da usi e tradizioni che rischiano di perdersi per sempre si sono organizzati piccoli musei del territorio a Barge (Torriana) e Ostana. Complementari a queste iniziative i quaderni di Ostana e di Oncino che raccolgono le testimonianze del saper fare. Le conoscenze sulle trasformazioni dei prodotti agricoli e vinicoli vengono sviluppate da moderne aziende orientate verso produzioni biologiche e di alta qualità a Paesana, Martiniana Po, Barge, Envie, Pagno, Brondello e Castellar. La tutela del patrimonio naturale trova nuovi stimoli nelle attività didattiche e di informazione del Parco del Po che nella sede di Revello ospita il centro visita. Negli ultimi anni si sono sviluppate accanto alla tradizionale attività delle guide alpine, alcune associazioni che promuovono l'escursionismo e la conoscenza ambientale ed artistica del territorio.



Ente se pòl rencontrar la cultura populara occitana?

La cultura populara marca las manifestacions tradicionals, las activitats artesanals, lhi trabalhs d'la campanha e l'enlevage des bèstias ovinas, bovinas, chabrinas e eqüinas. Dins lhi país ente creisson lhi chastanhiers, es encà costuma sechar las chastanhas al secaor. Las usanças d'un viatge son na ricchezza que vai conservaa: bo aquesta convincion son estats bastits lhi pichòts museus de Barge (a la Toriana) e de Ostana. Complementaris an aquestas iniciativas son tanben lhi escartaris de Ostana e Oncin, que cuelhon la memòria e la sapiença dal passat. Las coneissenças des transformacions di produchs en agricultura coma ent'la vinha son desvelupaas da d'azienda modèrna, orientaas vèrs produccions biològicas de granda qualitat, a Paisana, Martinhana, Barge, Envie, Panh, Brondèl e Castellar. La tutela de l'ambient natural tròba d'estimols novèls mercès las activitats didàcticas dal Parc dal Pò e de son "centre visita" dins lo seti de Revel. Da pè dal trabalh tradicional de las guidas alpinas, enti derriers ans se son tanben desvelupaas d'associacions que favorisson las promendas e la coneissença ambientala e artística dal territòri.

Quali testimonianze della fede si trovano in valle Po?

Un censimento dello scrittore Gianni Aimar sulle testimonianze di religiosità popolare presenti in media e alta valle Po ha permesso di rintracciare circa 400 edifici (13 chiese, 33 Cappelle, 132 affreschi murali, 135 piloni votivi, 9 pose funebri, 49 croci) nei comuni di Paesana, Crissolo, Oncino, Ostanta e sulla catena del Monviso.

Il numero complessivo cresce ulteriormente (sino ad oltre cinquecento soggetti) se si aggiungono i dipinti, gli stendardi e gli ex voto di ogni genere ancora presenti all'interno delle varie chiese o cappelle campestri. L'analisi di tutti i soggetti ha permesso di delineare l'opera complessiva di oltre venti artisti, con periodi pittorici che vanno fino al Duemila, tra cui Jòrs Boneto, Giacomo Mattio, Giuseppe Gauteri, Tommaso Margaria detto "Tuma d' le Madone", Alberto Germano e Paolo Panero.

Questi beni minori sono entrati a far parte di un patrimonio architettonico e figurativo emotivamente importante e della storia quotidiana di chi vive nelle Valli occitane. Purtroppo sono a rischio di scomparsa (in certi casi anche di furto) e non hanno ancora potuto beneficiare di specifici strumenti di tutela.



Qualas son las testimoniças de la fe en val Pò?

Un censiment que l'escriptor Gianni Aimar a fach sus las testimoniças de la fe populara en val Pò auta e mesana, a portat a contiar a pauc près 400 edificis - 13 gleisas, 33 chapèlas, 132 pinturas muralas, 135 pilons, 9 pausas fúnebras, 49 crotz - a Paisana, Criçòl, Oncin, Ostanta e aïçai ailai per las montanhas.

Lo total creis fin a passa cinquent, se comptem decò las pinturas, lhi estendards e lhi ex vot de totas qualitats que son dins las gleisas e dins las chapèlas.

L'anàlisi de chasque subjècte pòrta a definir l'òbra de passa vint artistas dins lhi ans que van fins al Dui mila.

Lors nòms son Jòrs Bonet, Jaco Mattio, Jusep Gauteri, Toma Margaria dich Toma d'las Madònas, Alberto Germano, Paul Panero.

Aquestas òbras minoras son intraas a far part d'un patrimòni arquitectural- figuratiu emocionalment important per qui ista dins las Valadas occitanas e rapresentatiu de la vita de chasque jorn s'aquestas montanhas. Malaiürosament aquesti bens gòdon pas encara de leis especificas de tutèla e lhi a lo pericle que pòlen desaparèisser e per qualqu'un decò d'èsser ladrat.

In ogni paese si trovano delle festività particolari. Quali sono le più conosciute e significative?

Si tratta principalmente di feste patronali. Feste campestri si tengono d'estate presso le cappelle o presso le croci in cima ai monti, ad esempio sul Mombraccò. Antica è la festa di san Chiaffredo presso il Santuario di Crissolo. Nuove ma molto partecipate sono le ottobrate di Bagnolo, di Paesana e val Bronda, la festa della pietra a Barge, i mestieri di Sanfront, gli spaventapasseri di Castellar, le mele a Bagnolo. Tradizionale è il rito carnevalesco del Bussolin conservato a Crissolo ma in passato praticato anche ad Ostana e a Rifreddo, che si rifà alla tradizione del girare per le case per fare la questua delle uova. Articolato come un autentico teatro di strada, si basa sul racconto di una storia d'amore musicata sulle note di un canto popolare. La storia è semplice: una bella ragazza si perde nel bosco e un contadino la nasconde nel cespuglio (boisson) di biancospino. Il Re si mette alla ricerca della ragazza e, dopo estenuanti trattative, riesce a scoprirne il nascondiglio. La ragazza inizialmente maledice di essere stata ritrovata ma cede a fronte delle promesse e alle ricchezze di chi la farà diventare regina.



Chasque país a sa fèsta. Qualas son las fèstas pus importantes que tiron mai de gent?

En tuchi lhi país las fèstas principais son aquelas patronalas e l'istat lhi a ben de ru-meatges a las chapèlas e a las crotz si brics, coma per exemple sal Brac. Na fèsta antica se fai per Sant Chafré al santuari de Criçòl. De fèstas novèlas, bo ben de participacion de gent, son las otobradas de Banhòl, Paisana e Val Bronda, e la fèsta de la peira de Barge, lhi mestiers a Sanfront, lhi chaçapassaròts a Castelar e lhi poms de Banhòl. Un rite tradicional es lo Bussolin: lo Carnaval de Criçòl que d'un temp se fasia decò a Ostana e Rifreid e que se semelha a la tradicion dal cantar lhi uous. Lo Bussolin se debana coma un teatre per la via. Se basa sus na vielha còntia d'amor, musicaa abo las nòtas de na melodia populara. L'istòria es simpla: na jòlia mendia ental bòsc tròba pus la via de casa. Un païsan l'estrema dins un boisson; lo Rei part a la cerchar e après de tractativas fatigantas arriba a descuèrber ent'es estremaa. La filha, d'en premier, maleditz qui l'a trobaa, totun a la fin se rend a las promessas de richessa dal Rei que promet de ne'n far sa reina.

In valle Po e in val Bronda c'è un'unica strada importante. È sempre stato così?

Un tempo era diverso, non c'erano le automobili e le strade erano sentieri e mulattiere tra valle e valle e attraverso i crinali.

Il Cartario del monastero cistercense di Rifreddo attesta, nel XIII secolo, la partenza di nobili di Revello verso Santiago. Sembrerà strano, ma fino alla vigilia della seconda guerra mondiale viaggiava più (in un certo senso era più internazionale) un contadino delle valli che un mezzadro della piana. Le frontiere erano di burro per chi conosceva i passaggi sulle montagne e l'emigrazione stagionale portava lontano, sul mare di Marsiglia, a Tolone, la Crau, la Camargue, sulla riviera di Nizza, ad Arles, Aix, Nîmes, Avignone e fino a Parigi; talvolta invece prendeva la direzione contraria, verso la Pianura Padana, meta dei ferramiù e dei canapini della valle Po. I canapini di Crissolo, Oncino e Ostana elaborarono addirittura un gergo segreto per non farsi comprendere dai padroni nelle cascine. Quando tornavano, gli emigranti portavano a casa comportamenti, usanze, oggetti, modi di cucinare, canzoni, idee del mondo esterno che avevano conosciuto.

Occasioni per viaggi transvallivi erano anche le grandi fiere stagionali, le feste e i pellegrinaggi ai santuari: dalla valle Varaita e da Barge e Bagnolo si andava a piedi a San Chiaffredo di Crissolo.



En val Pò e en val Bronda lhi a na soleta via importante. Es totjorn estat parelh?

Un viatge era diferent, lhi avia pas de veituras e las vias eron de viòls e de draias que passavon per lhi còls de na valada a l'autra o en França.

Lo Cartari dal convent cistercian de Rifreid documenta, ental sècle treze, la partença de nòbles de Revel per Sant Jaco de Compostela.

Encuei magari nos estona pensar que fins a la seconda guèrra mondiala virava de mai (en qualquas manieras era mai entrenacional) un païsan des valadas d'un masoier de la plana.

Las frontieras eron de bur per aquilhi que sabion lhi passatges sus las montanhas. L'emigracion sasonala portava luenh s'la mar de Marselha, a Tolon, la Crau, en Camarga, s'la còsta de Niça, ad Arles, Ais, Nîmes, Avinhon e fins a Paris. De bòts pilhava la direccion contraria vèrs la plana dal Pò, ent'anavon lhi ferramius e lhi brustiaries di país de l'auta val Pò.

Lhi brustiaires de Criçòl, Oncin e Ostana se fagueron fins na lenga secreta (lo pantòis), per pas se far comprene dai patrons des cascinas.

Quora retornavon, portavon a maison çò qu'avion coneissut: costumas, objèctes, manieras de cusinear, chançons e ideas dal mond de fòra.

N'ocasion per viatjar d'una valada l'autra eron tanben las grandas fieras, las fèstas, lhi rumeatges ai santuaris... da la val Varacha e da Barge e Banhòl era costuma anar a pè a Sant Chafred a Criçòl.

Dal Buco di Viso transitarono le carovane del sale...

Non solo, ma fu per il sale che si aprì un passaggio nella montagna.

Non dobbiamo dimenticare l'importanza di questa merce nel medioevo, paragonabile a quella del petrolio oggi.

Il sale era indispensabile prima ancora che per l'uomo, per l'alimentazione degli animali, per la concia, la tintura dei tessuti e (in assenza di frigoriferi) per la conservazione delle carni. A ciò va aggiunto che era un prodotto raro: tutti ne avevano necessità ma pochi lo possedevano. Per il Buco di Viso transitarono anche animali, mucche, pecore, cavalli, riso, pellami, tele e lane. Ma parliamo di date:

nel 1478 Ludovico II di Saluzzo progetta il tunnel delle Traversette. I suoi ambasciatori si recano ad Arles e stipulano un accordo con il conte di Provenza che riconosce al marchese il diritto di estrarre 5300 olle di sale all'anno negli stagni del delta del Rodano.

Nel 1480 il traforo è terminato. Lo hanno realizzato Martino di Albano e Baldassare di Piasco in cambio di 12.000 fiorini.

Il Buco di Viso fu uno delle prime grandi opere realizzate con un accordo transfrontaliero.



Dal Pertuis dal Visol passavon mec las carovanas d'la sal?

Pas mec! Mas l'es estat per la sal qu'an du-beèrt un passatge dins la montanha.

Chal pas desmentiar l'importança qu'avìa la sal a l'atge dal metz, paragonabla an aquela dal petròli al jorn d'encuei.

La sal siervia pas mec a lhi òmes e a las bèstias que ne'n polion pas far a menc per lor nutricion, siervia tanben per afaitar las pèls, per ténher las estòfas, per gardar las charns e mai qu'aquò chal dir qu'era un produch regdi rar. Tuchi n'avion manca mas ben pas gaire de monde n'avia dal siu.

Per lo Pertuis de Visol passeron tanben vachas, feas, cavals e ris, pèls, telas e lanas.

Mas boquem qualquas datas: ental 1478 Ludovic II de Saluces a l'idea dal pertuis dessot las Traversetas. Manda siei ambassadors en Arles dal comt de Provença. Ensemp fan n'acòrdi: lo comt reconois al marquès lo drech de tirar 5300 olas de sal per an dai nais dal delta dal Ròse. Dui ans après, l'ei lo 1480, lo pertuis es chavat. L'an fach dui empresiaris: Martin d'Alban e Baldazar de Peasc per 12.000 florins.

Lo Purtais de Visol foguet una des premieres grandas òbras realizaas mercès n'acòrdi d'un cant a l'autre des montanhas.

Cosa significa oggi essere occitano nelle valli Po, Bronda e Infernotto?

L'Occitania è stata, ed è tuttora, divisa fra stati diversi, cosicché la storia e le espressioni culturali si sono evolute in modo separato. L'obiettivo delle istituzioni e delle associazioni a tutela della minoranza occitana, è quello di riannodare i fili di una lingua e di una cultura transnazionale, che è una pur nelle diverse espressioni, e dove le particolarità acquistano senso nella globalità. Non bisogna nascondersi il fatto che il decremento demografico ha fatto diminuire il numero dei parlanti e le pressioni culturali omologanti rischiano di far perdere l'identità alle generazioni più giovani. C'è stata in questi ultimi anni una crescita identitaria: negli incontri occitani di Carcassonne e di Beziers, nelle cerimonie della bandiera occitana nei comuni delle Valli. Resta la consapevolezza che si devono fare proposte forti, perché la lingua non si fossilizzi sulle espressioni folcloriche, bensì sia viva e possa servire a comunicare. Il lavoro da fare per tutelare le lingue, senza trasformarle in oggetti da museo, è ancora tanto e ha bisogno di un supporto, anche finanziario, continuativo e prevedibile, perché il lavoro sulle minoranze è inevitabilmente di lungo periodo.



Çò que vòl dir, al jorn d'encuei, èsser occitan dins la valadas Pò, Bronda, Enfernòt?

L'Occitània es estaa - e enca encuei es parelh - un país partatjat en estats diferents. Com'aquò son istòria e sias expressions culturalas son creissuas a compartiments separats. Lo but des istitucions e des associacions que vòlon gardar la minorança occitana es de rebetar ensem lhi filons diferents d'una lenga e d'una cultura transnacionala qu'es una soleta, bèla bo d'expressions diferentas, ente lo particular a sens dins la globalitat. Chal pas s'estremar que l'espulament a fach calar lo numre dal monde que parla occitan e que las expressions omologantas pòlon far pèrder l'identitat a las generacions novèlas; totun ent'aquesti ans l'a agut na creissua d'identitat bo lhi rescontres de Carcassona e Besièrs, bo las cerimònias des bandieras ente las comunas des Valadas. Bo aquò chal congrear d'ideas fòrtas s'en vòl pas que la lenga se foxilize ente d'expressions folclòricas, mas que, al contrari, sie qualquaren de viu e útil per comunicar. Lhi a encà un baron de trabalh a far per gardar las lengas sensa ne'n far questions da museu. Aquest trabalh a manca d'èsser apilat bo de finanças que duren ben de temps e que sien previsiblas, aquò perquè lo trabalh sus las minoranças es per fòrça long.



COMUNITÀ MONTANA
VALLI PO
BRONDA E INFERNOTTO



REGIONE
PIEMONTE



ATL
Azienda Turistica
Locale del Cuneese

Bagnolo Piemonte / *Banhòl*

Barge

Brondello / *Brondèl*

Castellar / *Castelar*

Crissolo / *Criçòl*

Envie

Gambasca

Martiniana Po / *Martinhana*

Oncino / *Oncin*

Ostana

Paesana / *Paisana*

Pagno / *Panh*

Revello / *Arvèl*

Rifreddo / *Rifrèd*

Sanfront / *Sant Front*



Testi: Fredo Valla • **Traduzioni:** Fredo Valla e Chambrà d'Oc

Foto di copertina: Foto Battisti • **Altre immagini:** Archivio Comunità Montana Valli Po, Bronda e Infernotto, S. Beccio, Archivio Gilli, Federico Raiser

Progetto grafico: Bois Ghigo, Saluzzo • **Stampa:** Graph Art, Manta

Comunità Montana Valli Po, Bronda e Infernotto Ufficio Turistico IAT

via Santa Croce 4

12034 Paesana (CN) • Italia

tel. +39 0175 94273 • fax +39 0175 987 082

www.vallipo.cn.it • info@vallipo.cn.it